

L'ESPRESSO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	☉	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	☉	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	☉	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Preghiamo i nostri abbonati a scusare il ritardo occorso nella distribuzione dello scorso Numero.

Se vogliono saperne la causa, si dirigano a Monsignor Cotta.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

LA FRANCIA

Mentre le potenze occidentali hanno aperta sotto i piedi quell'immensa voragine che si chiama Crimea, che fa la Francia?

Il nostro sguardo si rivolge a questa antica culla delle rivoluzioni, ora materia inerte di dispotismo, e il nostro cuore straziato dal presente, riposa più confortato e più fiducioso nell'avvenire.

Mentre in Crimea si muore, alle Tuglerie si balla; mentre nei fossati di Malacoff, alla presa del rialto verde, all'attacco del *Redan*, cadono a migliaia i figli della Francia, inaffiando di sangue le zolle dell'insospitale Crimea, alle Tuglerie s'intrecciano danze, si fanno quadriglie, si ballano polcke, mazurke e skottisch!... All'agonia del soldato morente, ai gemiti del povero mutilato, all'urlo straziante d'interi battaglioni rovesciati dalla mitraglia, alle strida dei feriti calpestati dai carri e dai cavalli sotto Sebastopoli, risponde da Parigi, dal palazzo delle Tuglerie la voce del parassita della corte imperiale, che invita alla danza qualche donna senza pudore, colle parole dell'orgia, dell'adulterio e della seduzione.

Mentre migliaia di feriti lasciano sotto il ferro del chirurgo le braccia o le gambe, e vedono incancrenirsi le ferite riportate in campo ed avvicinarsi la morte, alle Tuglerie, l'orchestra suona una contradanza per soffocare il grido d'imprecazione che esce dalla bocca delle vittime e da quella di tante famiglie vedovate del padre, del fratello, del figlio, perduti in questo interminabile massacro della Crimea.

Ma simili derisioni, simili insulti ai dolori di un popolo non si fanno impunemente.

La Francia può aver veduto con stupore ed indifferenza il 2 Dicembre; può aver veduto con rassegnazione i disastri della Dobrusca; può aver subito sino al presente il macello della Crimea, ma non può rassegnarsi al cinismo e allo scherno che risponde ai torrenti di sangue generoso ch'ella versa per un impresa insensata. Un i..... che governa col fatalismo musulmano, che

fa la guerra delle date, che applica la strategica del telegrafo e la tattica degli onomastici, che ordina le battaglie col calendario alla mano, non può insultare impunemente ai dolori della nazione che ha incatenato, non può ballare a lungo sull'immenso selciato di cadaveri umani fabbricato dalle sue follie.

La Francia tace stupefatta all'annuncio dei disastri della Crimea, come all'indomani del 2 Dicembre, poichè le grandi sventure come i grandi misf... rendono muti, ma la Francia non può non sentire la gravità della ferita e l'atrocità dell'insulto. La Francia è tranquilla, ma non lo è che alla superficie, e nella sua calma va covando l'uragano che deve atterrare un im..... di cartone. La sua calma somiglia alla crosta di ghiaccio che copre ancora la superficie del mar glaciale al giungere della calda stagione. L'imprudente viaggiatore crede potervi avventurar sopra carri e cavalli, e all'improvviso la crosta glaciale si rompe, ed il mare inghiotte il viaggiatore, i carri e le merci. La Francia giace accasciata sotto il peso delle migliaia di birri, di spioni e di borsainoli, che le han posto il calcagno sul petto; la Francia geme sommessamente sotto la mano di ferro che ha fabbricato Caienna e Lambessa, ma la Francia non è ben morta, come credono coloro che la sfruttano come un podere. La Francia è l'Encelado della favola che giace sotto il monte Etna; neppure il peso del monte può ucciderlo, e quando ei manda dal capace petto un sospiro, il Mongibello erutta fiamme e divora borghi e città. Lasciate che la Francia respiri e il vulcano che ne nascerà, non solo romperà i fragili ostacoli del giorno, ma incendierà colle sue fiamme l'Europa.

«Che importa, se proponendosi un nuovo prestito, la Francia lo coprirà, e se facendosi una nuova Leva, la subirà? Le risorse della Francia sono grandi e i banchieri imprestano sempre senza coscienza a chi ha la forza di pagar loro di più gli interessi dei propri capitali. E che sono 400 mila uomini di più o di meno all'armata, per una nazione di 36 milioni? Forse la misura non è ancor colma, forse è provvidenziale che nuovi fatti vengano a colmarla e l'uomo della provvidenza la colmerà. Ma già appariscono i segni precursori della tempesta, i Zuavi vanno all'assalto col canto della marsigliese, gli operai mormorano nei sobborghi, e i prefetti scrivono che nei dipartimenti domina il malcontento. Nelle campagne, che forniscono il maggior contingente all'armata, regna una sorda agitazione per le tante vittime di questa guerra senza gloria e senza risultato, e l'esercito francese sospirando invano i suoi generali d'Africa, freme sottovoce di essere mandato a sprecar le sue vite ed il suo valore contro fortezze inespugnabili, mentre avrebbe po-

tuto spenderle con frutto per la libertà del mondo sul Danubio, sulla Vistola e sul Reno.

Forse l'ora dell'espiazione è suonata, e le catastrofi della Crimea sono destinate a rialzar la Francia dal suo letamaio. Attendiamo l'avvenire.

AVVISO AI VIAGGIATORI

A coloro che volessero viaggiare nella strada ferrata dello Stato, si rende noto il seguente fattarello.

Il giorno 25 giugno, alla stazione di Novi, e alla partenza delle 9 del mattino per Genova, eravi un grandissimo concorso di viaggiatori che avevano preso posti per tutte le classi, ma principalmente per la 3.ª classe. Suonava dunque la campana ammonitrice della prossima partenza e i viaggiatori s'introducevano nei vagoni della rispettiva classe. Ma quelli dei terzi posti, ancorchè si contentassero di restar pigiati nei rispettivi vagoni, non potevano capirvi tutti, e moltissimi ne rimanevano esclusi.

Che fare in tal frangente? Il senso comune suggeriva di aggiungere dei vagoni di terza classe, finchè bastassero a contenere tutti i viaggiatori di questa categoria che avevano preso il loro biglietto e quindi avevano diritto di *partire*; oppure, come si usa in simili casi, se si voleva far economia di vagoni, far entrare i viaggiatori di terza classe, che non potevano capire nei vagoni di questa categoria, in quelli di seconda o di prima classe.

Ma forse il senso comune parve una cosa troppo triviale al capostazione di Novi, oppure i capistazione hanno diritto di esserne privi; perciò il capostazione di Novi pensò di fare diversamente, e fece entrare i rimanenti viaggiatori, parte nei vagoni delle merci e parte sulla *cupba* od imperiale dei vagoni!!

Non valse il protestare, non valse il reclamare. O andare come merce, o sulla *cupba*, o restare a Novi e perdere il biglietto. Ecco l'alternativa.

Immaginatevi che posizione amena doveva esser quella dei viaggiatori sulla *cupba* in un bel 25 Giugno, oppure nei vagoni delle merci coi prosciutti, i salami, la meliga e via dicendo. Era una cosa deliziosa.... specialmente sulla *cupba* con quel pocolino di sole sul cranio in una giornata da 25 Giugno, e con quel pocolino di vento e di polvere inevitabile con quel moderatissimo moto della strada ferrata.

Voi crederete almeno che i viaggiatori caricati sulla *cupba*, o messi a fascio coi salami, avendo viaggiato come merci, e come salami, avranno pagato come salami e non come uomini, cioè come viaggiatori di terza classe, ma voi siete gente che non capite nulla (perdonate.... chi capisce è il capostazione di Novi), perchè i viaggiatori pagarono come uomini il loro bravo posto di terza classe, benchè fossero poi, come dissi, caricati coi salami e posti colte merci che si pesano a chilogrammi.

Ma dunque come andò la cosa?.... Chiedetelo al capostazione di Novi e al cavalier Bona Direttore delle strade ferrate che permette che gli uomini, pagando come uomini siano imbarcati.... come salami!

GHIRIBIZZI

— Leggiamo nel *Piemonte*: « La più parte delle giovenche friborghesi esposte a Parigi furono vendute. Fra le altre ne venne acquistata una dall'imperatore per fr. 1400. » — Che vi pare di questa predilezione napoleonica per le giovenche, *vulgo vacche*?

— Leggiamo pure nel *Piemonte*: « La cavalla *Burgundy* figlia di *Hopeful*, appartenente al principe Demidoff, che nelle ultime corse di Torino vinse il premio del Municipio, fu testè acquistata dal signor Conte De-Geney. Questa cavalla in una corsa inglese battè *Ratapan*, che tanto si distinse

quest'anno sul Turf britannico; e noi non possiamo perciò non rallegrarci vedendo stabilirsi nel nostro paese siffatto eccellente animale!!! » — A quanto pare, il *Piemonte* sta per divenire il foglio ufficiale delle *cavalle* e delle *giovenche*!

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la relazione ufficiale del disastro del *Croesus* fatta al Re dal Ministro Durando, in cui si legge che i cadaveri *ritrovati* sommano a 25, ciò che non esclude che coi cadaveri *non ritrovati* la somma sia di più. E questo è il rapporto ufficiale! Lo avevamo detto che le assicurazioni della Pubblica Sicurezza affisse al teatro Paganini, sul non essere scomparse che tre persone nell'incendio, somigliavano molto al *niente più falso* del 1849?

— Mentre gli ufficiali di Marina Rey e Denegri (quest'ultimo ufficiale superiore) vengono mantenuti in servizio sedentario, l'uno a Costantinopoli e l'altro a Balaclava, veniamo a sapere che al comando della corvetta a vapore *Mozambano* venne destinato il signor Deviry (Luogotenente di vascello, a cui si dà la promozione di Capitano di vascello in 2.º) il quale non naviga da più di sei anni, essendo ufficiale d'ordinanza del principe di Carignano. E da notarsi però che il Signor Deviry fu uno degli ufficiali che si distinsero nella devastazione della stamperia della *Strega* nell'8 marzo 1851.

— Il Signor Pelletta comandante generale della Marina, fu chiamato a Torino per giustificarsi dalle accuse fattegli sul pessimo stato del personale e del materiale della Marina dello Stato. Dicesi che abbia avuto qualche rabuffo e che il risultato della chiamata sia stata la nomina di una Commissione d'inchiesta; noi però non ne crediamo nulla e crediamo invece che il Signor Pelletta continuerà a menar pel naso il *Gerente* Durando, come ha sempre menato pel naso il *Gerente* Lamarmora.

— Un dispaccio di Pelissier annuncia la morte per apoplezia fulminante del *venerabile* Raglan. Quell'epiteto vale un tesoro.

— Si annuncia pure che Pelissier getti sull'ing'esi tutta la colpa del fiasco di Malacoff, perchè non portarono con loro le fascine per passare il fosso che circondava il gran DENTE. Si sa che chi prende le busse ama sempre di darne la colpa agli altri.

— Una grande immoralità, anzi un enormissimo sacrilegio è accaduto negli Stati del piissimo Borbone di Napoli e noi lo denunciemo al *Cattolico* per le opportune imprecazioni. Un frate ed una monaca sono fuggiti insieme da un convento di Sicilia e si sono sposati a Napoli!!! Ferdinando II invece di fare arrestare ed abbruciare i due sacrileghi, secondo tutte le buone regole del Sant'Uffizio, nega di consegnarli ai loro Superiori e chiede al Papa di scioglierli dai voti religiosi. Oh scandalo di tutti gli scandali!!!

— Gli elettori di Sassari hanno eletto a loro Deputato il signor Domenico Buffa. La cosa è naturale. Siamo nella stagione del *fieno fresco*!

— Siccome la guardia imperiale in Crimea, aveva il privilegio di star indietro negli attacchi, come corpo di riserva, i soldati Zuavi volendo fare un *calambour* sul motto storico *la Garde meurt, ne se rend pas*, scrissero sulle tende della guardia imperiale: *la Garde demeure, ne se rend pas aux tranchées* (la guardia sta ferma e non va alle trincee). Puntato da quella satira, anche la guardia imperiale, che costituisce l'aristocrazia dell'armata francese, domandò di andare al fuoco, ma fu quella che rinculò all'attacco del 18, in modo che i cacciatori di *Vincennes* le fecero fuoco addosso. Questo fatto dimostra che c'è tanta differenza fra la guardia imperiale dello zio e quella del nipote, quanta ve n'è tra il nipote e lo zio.

— A Nuova-York, un certo Barnum, impresario, aperse un concorso a molti premi in danaro da darsi ad una grande esposizione di bambini di tutte le razze, che fossero segnalati per qualche grande mostruosità. Ne ha raccolto 170 pieni delle più orribili deformità, e li fa vedere con un forte biglietto d'ingresso. Il popolo accorre in folla allo strano spettacolo, e l'impresario si fa ricchissimo..... E siamo nel secolo del progresso!

— Le macchine infernali testè scoperte nel Baltico furono fatte dal professore di fisica, Jacobi (crediamo italiano di patria), ed erano state proposte dall'inventore alla Francia e all'Inghilterra, ma queste le avevano ricusate. Quindi il Signor Jacobi le propose al Governo russo, e questo le accettò e le pose in opera senza tanti scrupoli.



«Eseguite i miei ordini il 18 Giugno? «Noi siamo stati battuti. «Non importa; abbiamo celebrato l'anniversario di Waterloo.»



«Mi proverò a cavarlo colla chiave inglese, ma mi pare che questo dente abbia delle radici troppo forti.»



«Che la balia allatterà il bambino, c'è speranza di vita.»



«Una partita di piacere a mosca cieca.»

— *Onore al merito!* Raccomandiamo al Reggente la Questura, all'Intendente Generale, ed al Ministero il Numero 1 delle guardie di Pubblica Sicurezza per sorvegliare i banchini di rivenditori di giornali, come fece nello scorso sabato, per vedere se la *Maga* si pubblicasse qualche minuto prima delle due e mezzo. Capperi! Tanto zelo, tanto garbo, tanta intelligenza meritano premio ed incoraggiamento. Un simile funzionario dev'essere considerato il braccio destro dell'Avvocato generale, e merita una promozione a brigadiere od almeno una medaglia al valore civile. Presto Signor Rattazzi! i galloni ad una guardia tanto zelante!

— L'Imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, andò a prendere i bagni. Il *Diritto* attribuisce questa risoluzione all'entrata notturna fatta alle Tuglerie da una bella italiana. Sarà senza dubbio, per motivi politici!.....

— Il museo di Kertch pieno di preziosi monumenti dei re dell'antica Tauride fu completamente saccheggiato dalle truppe alleate. Ciò però non toglie che Francia ed Inghilterra rappresentino la *civiltà* europea.

COSE SERIE

ARMATA DI SPEDIZIONE.— Le notizie del campo continuano ad essere le più sinistre. Il numero dei casi di colera è di più che 1700, e più di 900 sono quelli che han dovuto soccombere. Si contano 14 ufficiali morti, oltre i molti in gravissimo pericolo. È morto il Maggiore Solaro de 10.^o, e si dà per certa la morte del Capo dello Stato Maggiore, Pettiti di Roreto. Il Generale Fanti ebbe morta di colera l'ordinanza; la brigata Savoia e l'artiglieria furono le più decimate dal morbo. Sono universali le lagnanze contro l'amministrazione ed il servizio sanitario. Mancano le gallette, e quelle che furono finora dispensate ai soldati essendo di pessima qualità, si attribuisce ad esse in gran parte la prima causa della diffusione del morbo. Abbondano i medici, ma mancano i medicinali e tutti gli elementi di un mediocre Ospedale. Mancano persino le coperte, e quelle dei colerosi morti vengono adoperate per gli altri ammalati!!! Agli ammalati di colera vien dato il più delle volte brodo di carne salata, mancando la carne fresca. Anche il tabacco è pessimo e ogni sorta di comestibile è così caro, che per far colazione con un po di pane e di gazeuse, gli ufficiali pagano 5 o 6 franchi. Gli ufficiali si lagnano della scarsità del soprassoldo (una lira al giorno!) e non sanno come ricambiare colla loro misera paga le tante accoglienze degli inglesi. Tutti i volontari dell'Intendenza militare hanno chiesta la loro dimissione, perchè essendo morti molti impiegati, invece di essere promossi in luogo loro, si vedono preposti altri impiegati dello Stato. La malinconia regna nel nostro campo non solo per le malattie, quanto per l'inoperosità in cui vengono lasciate le nostre truppe. Le lettere vengono aperte, e fu inibito ad ufficiali e soldati di scrivere per dare altre notizie che della propria salute.

ELEZIONI.— Dobbiamo avvertire gli elettori, che si avvicina il tempo delle elezioni comunali. L'indolenza che gli aventi diritto all'elettorato, posero nel farsi inscrivere, ci fa temere che un eguale indolenza regnerà nelle elezioni. Nondimeno noi facciamo il nostro dovere ed invitiamo gli elettori a tenersi pronti per l'elezione di buoni consiglieri. Sono venti le elezioni da farsi, e venti buoni consiglieri di più, e che *intervengano alle deliberazioni*, sono un contingente da non dispregiarsi.

IGIENE.— Mentre si parla tanto d'igiene pubblica, il Municipio fa poco o nulla. Nei vicoli, nei vuoti e dalle inferriate delle cantine continua il fetore ed il sucidume e la polizia urbana non si occupa di cosa alcuna. I pubblici pisciatori puzzano sempre allo stesso modo e chi vi passa vicino deve turarsi il naso. Per citare un esempio, accenneremo il muro a destra dell'ufficio delle Diligenze di Chiavari, da cui emanano deliziosissimi profumi a comodo dei viaggiatori, che ascendono, o discendono dalla Diligenza.

COSTITUZIONE.— Domenica giungeva nel nostro porto la piro-fregata *Costituzione* reduce da Balaclava. Essa portò cinque soldati condannati a diverse pene dai Consigli di guerra. L'autorità sanitaria l'obbligò a tre giorni d'osservazione.

ARMATA.— Gli effetti della spedizione in Crimea, cominciano a farsi sentire. Molti ufficiali in aspettativa furono

chiamati in attività, ad altri fu intimato di tenersi pronti e furono fatte proposte persino ad ufficiali in ritiro. Quanto prima si chiamerà sotto le armi l'intera classe del 1829 e fra non molto si pubblicherà la Leva del 1835. L'obbligo di mantenere un effettivo di 15 mila uomini in Crimea, malgrado il tifo, il colera, l'oftalmia e le palle dei russi, può bel bello condurci a mandare in Crimea 50 o 100 mila uomini.... per la causa della *civiltà* occidentale!

MARIA CRISTINA.— Ieri sera giungeva in Genova da Chiavari, la regina madre, di Spagna, ora Duchessa di Rianzares, Maria Cristina di Borbone, causa di tutti i mali che affliggono attualmente la Spagna. E forse un convegno dato al Duca di Mompensieri?

TASSE.— Domenica doveva aver luogo la radunanza di molti contribuenti per concertare una petizione da rivolgersi al Parlamento contro le enormi tasse che pesano sopra alcune classi di cittadini. Pare che l'autorità si sia adombrata di questa dimostrazione legale ed abbia preso le solite misure di diffidenza. Non riusciamo però a comprenderne la ragione.

CANTONIERI.— Ieri alle 7 antim. il sergente dei cantonieri Delledonne, si avvicinava al banco da fruttivendola di Benedetto Torre, che vende in prossimità dell'imbarcadero della strada ferrata chiedendole le carte, ed esaminatele, disse alla Torre in presenza di molta gente che essa aveva *dato un nome falso* e che se avesse consegnato, quelle carte al Questura l'avrebbe fatta andare in prigione per 5 anni. Si chiama la Torre si chiama Torre e non altrimenti, si domanderebbe come debba qualificarsi il procedere dell'Illustrissimo signor Delledonne.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 1 Luglio.— L'imperatore farà personalmente l'apertura della sessione straordinaria.

Pelissier scrive il giorno 28: ho il profondo dolore di annunziarvi che il venerabile!!! Lord Raglan, capo dell'armata inglese è morto questa sera. Un dispaccio russo dice che dal 19 al 27 non era avvenuto nulla d'importante. Il nemico sta facendo nuovi approcci ed i russi preparano una difesa vigorosa.

TORINO, 2 Luglio.— Un dispaccio telegrafico del generale Lamarmora del 30 giugno reca che il giorno 29 i casi di colera erano ridotti a 12.

LOGOGRIFO I.

2 3
Al prete, e all'avaro
Metallo son caro.
2 3 5
Il tempo l'invola
Che appena scoccò.
5 5 4 2
Di eretica scola
I semi gettò.
5 4 2
Al mar se ne vola
Tra i fior che baciò.
1 2 3 4
Tra Ninfe carola,
Le selve abitò.
1 2 3 5
È liquida, e sola
Sorella del Po.
1 2 3 4 5
Fu duce e fu prode,
Fu degno di lode;
Fu gloria di Genova,
L'alloro cingea
Far serva potea
La patria che amò
Ed ei la salvò.

LOGOGRIFO II.

2 3 4 6
Son ritmo di cetra
4 5 2 6
Segnal di Faretra
1 5 2 6
All'ara fo lume.
4 6 2 5
Tributo ho dal fiume.
2 5 4 3
Diam l'ali al burchiello
1 5 4 6
Sull'arbor mi abbellò.
2 6 4 5
Son vil se esniato
1 2 5 4 6
Nel latte son nato.
5 2 6
Peccato Feral
6 4 5
Ai pesci fatal.
1 2 5 4 5 6
Il tutto è una spiaggia
Feroce selvaggia.
L'acciar vi sfavilla
Di guerra la squilla
Feral vi rimbomba.
D'Europa è la tomba.

Spiegazione del Logogrifo precedente
FE-RITO-RE-FERITO-RIO-TORRE-ERO-TIRO-FERITOR
G. B. GARDELLA, Ger. Resp.